

Provetta eterologa «Per i bimbi contesi serve un difensore»

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Un «curatore» che intervenga, nel processo civile, a tutela del soggetto più debole di tutti, il nascituro. Lo chiedono i deputati Gian Luigi Gigli (Per l'Italia) e Paola Binetti (Udc) che hanno presentato una proposta per istituire il principio del contraddittorio nei processi in materia di fecondazione assistita. «Se una legge del genere fosse stata in vigore – spiega Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita – tante sentenze avrebbero potuto avere un esito diverso». Parla anche alla luce della sua esperienza di magistrato. «Le sentenze della Consulta non possono essere ribaltate dal legislatore, tantomeno da un giudice, ma chi deve emettere un verdetto può pronunciarsi a ragion veduta solo se ha ascoltato le ragioni di tutte le parti in causa, anche chi è più debole e non ha voce». La proposta non è affatto rivoluzionaria. Il diritto romano, ricorda Binetti, prevedeva il «curator ventris» in relazione ai diritti ereditari del nascituro. E una figura del genere, proprio in relazione ai diritti testamentari e di successione, lo prevede anche la legislazione vigente nel codice civile. «Ma se ci interessa la figura del nascituro, persino non concepito, in rela-

zione a diritti di natura patrimoniale, come si può allo stesso soggetto riconoscere il suo diritto alla vita?», si chiede Casini. Il quale è un po' l'ispiratore di questo testo, quale promotore della campagna «Uno di noi», volta al riconoscimento dei diritti dell'embrione su scala europea, che ha raccolto la bellezza di due milioni di firme in tutto il continente. «Una campag-

La proposta

I deputati Gian Luigi Gigli e Paola Binetti: gli interessi del più debole devono essere tutelati

gna che ha unificato l'Europa, divisa dagli eccessi di burocrazia e finanza, e riaggregatasi intorno a una proposta che rimanda ai principi fondanti dell'Unione», dice Binetti. Purtroppo però – spiega Eugenia Roccella, del Ncd, intervenuta a sua volta nella conferenza stampa di presentazione della proposta – i recenti fatti di cronaca, anche la dolorosa vicenda dello scambio di

embrioni al Pertini, «rischiano di trasformare i figli, e ancor più gli embrioni, in oggetti più che soggetti di diritto, dimenticando che noi tutti siamo stati embrioni e non siamo mai stati cose». Di qui la proposta di un difensore dei diritti del nascituro, «un «curatore speciale», in grado di far valere i diritti del concepito in caso di conflitto» spiega Gigli. Un modo per riaffermare il cuore della legge 40, ovvero che il nascituro è soggetto di diritti. Ma allora, chiedono a Casini, la 194? «Come è noto – dice con una punta di ironia l'eurodeputato – sono contrario a quelle legge. Ma – ricorda – neanche la norma sull'interruzione di gravidanza nega i diritti del nascituro, anzi la sua tutela è gran parte della stessa normativa, tenuta in scarsa considerazione». «La difesa dei diritti del nascituro è ineludibile per ogni democrazia il cui compito è la tutela di ogni cittadino, anche il più piccolo» commentano Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, presidente e vicepresidente di *Scienza & Vita*. «I recenti fatti di cronaca sullo scambio di embrioni e l'intervento della magistratura sulla fecondazione eterologa rendono quanto mai opportuna un'azione di responsabilità verso i nascituri, protagonisti più fragili e non ascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 2005 a oggi La legge minata per «sentenza»

EMANUELA VINAI
ROMA

Dal 2005, anno della sua promulgazione, la Legge 40 è stata subito bersaglio di richieste di stravolgimento. E di sentenze contraddittorie. Nel luglio dello stesso anno fu il Tribunale di Cagliari a sollevare per primo questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 per il caso di mancata diagnosi preimpianto a una portatrice sana di beta-talassemia. A novembre 2006 la Consulta, con l'ordinanza n. 369, ne dichiarò però la «manifesta inammissibilità». Il Tribunale di Cagliari insiste e nel 2007 consente la diagnosi preimpianto, mentre nel gennaio 2008 tocca al Tar del Lazio annullare le linee guida della legge per «eccesso di potere» e sollevare questione di costituzionalità delle norme. In agosto il Tribunale di Firenze ricorrere contro il limite della creazione di soli tre embrioni. La Corte, con sentenza 151/2009, «deroga» al divieto di crioconservazione e abroga il limite della produzione di tre embrioni da trasferire con un unico impianto. Norma confermata con l'ordinanza 97/2010, che ritiene però manifestamente inammissibili le questioni sollevate dal Tribunale di Milano sul ricorso di due coppie che chiedevano la diagnosi preimpianto perché portatori di malattie genetiche. A maggio 2012 la Corte Costituzionale si pronuncia sul divieto di fecondazione eterologa previsto dall'articolo 4, comma 3. Nel rinviare gli atti ai Tribunali di Firenze, Catania e Milano, li invita a considerare la sentenza della Grande Chambre della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, che nel novembre 2011 aveva stabilito la legittimità del divieto di fecondazione eterologa. Il 28 agosto del 2012 la Corte europea boccia però il divieto di diagnosi preimpianto per le coppie fertili portatrici di malattie genetiche, dichiarando «incoerente» la legge 40. Nell'aprile 2013, nuovo rinvio alla Consulta sul divieto di fecondazione eterologa da parte dei giudici dei Tribunali di Firenze, Milano e Catania. Infine, lo scorso 9 aprile, la Consulta ha definito incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA